

L' ISTRIA

II. ANNO.

Sabato 7 Agosto 1847.

N.º — 48.

Di Marco Ranfo e dei suoi seguaci.

In un codice in pergamena del comune di Trieste che porta segnato in fronte l'anno 1150, ma che per indubbi criteri si appalesa scritto intorno il 1320 e che contiene le leggi municipali che di anno in anno andavano statuendo, leggonsi registrate le pene severissime comminate a Marco Ranfo ed ai di lui seguaci, delle quali ricorderemo le seguenti:

“Bando perpetuo a tutti i Ranfi e loro aderenti, morte a tutti dando facoltà a chiunque di ucciderli; cadendo nelle mani del comune gli uomini sarebbersi decapitati, le donne abbruciate; premio di 400 lire, massimo dei premi a chi avesse uccisi i Ranfi, 200 a chi avesse ucciso qualcuno dei loro seguaci, impunità agli uccisori per delitti di che fossero macchiati, meno l'omicidio; la casa dei Ranfi, che era in Cavana, spianata, l'area destinata ad essere vacua; le donne dichiarate adultere ed i loro beni aggiudicati ai mariti, unica eccezione da tanto rigore si fu Filippina figlia di Giovanni Ranfo, figlio questi di Marco..”

Il genere di queste pene, e l'allusione nello statuto alla turbazione dello stato pacifico, fanno indurre che questa famiglia fosse rea di tradimento verso la patria; ma lo statuto del 1150 ed i successivi che ripetono le disposizioni del primo, tacciono interamente i fatti pei quali si sarebbero meritata tanta pubblica vendetta. E certamente i fatti di cui si fecero rei i Ranfi ed i loro seguaci devono essere stati di grandissima importanza, se il castigo veniva pronunciato non già dai Tribunali chiamati a punire i delitti, ma dal corpo che in allora aveva il potere di statuire leggi; se la condanna in luogo di registrarsi negli atti della curia dei malefici, si registrava nel libro delle leggi, se la condanna in luogo di essere conseguenza di processura, era, come sembra, repentino prorompere di chi aveva conoscenza di fatti per pubblica notorietà. Singolare si è che le memorie storiche di quei secoli tacciono interamente di avvenimento che almeno doveva riuscire clamoroso, nè delle pene nè dell'esecuzione delle leggi fanno menzione alcuna. Dal che ne venne che il tempo nel quale sarebbe successo il tradimento rimase ignorato, e la data che porta in fronte il libro nel quale si contengono le pene indurrebbe a crederlo di epoca più remota di quello che realmente fu; altri criteri del libro medesimo che il fanno posteriore al 1150, aumentano l'incertezza. Pure la sagacia del dotto e benemerito dott. de Rossetti

seppe fissare l'epoca intorno il 1300; noi possiamo agguingervi qualcosa di più certo, per le carte che ebbero a vedere. Volentieri diamo parte di questi nostri rilievi, comunque imperfetti, perchè altri vi possa scoprire quelle circostanze che il primo aspetto cela.

La famiglia dei Ranfi era nobile, era feudataria; e rilevava forse dall'episcopato triestino uno di quei castelli che solevansi dare a nobili e potenti militi. Ci sembra avere in qualche pergamena veduto nome di rocca che ricorda il nome della famiglia, ma non azzardiamo dare per certo ciò che ora non possiamo verificare, e ci duole di non poterlo fare.

Un Giovanni Ranfo figura presente nel 1241, insieme ad altre illustri persone, in transazione conclusa ai SS. Martiri fra il capitolo di Trieste ed il monastero di S. Giorgio di Venezia, atto al quale interveniva di persona lo stesso vescovo.

Lo stesso Giovanni Ranfo, od altro di tale nome, era uno dei tre consoli del comune di Trieste nel 1253 quando il vescovo Ulrico de Portis alienava alla città vari diritti di pubblico governo, e tra questi il diritto di nominare i consoli, nomina che prima era del vescovo, il quale aveva chiamato Ranfo alla magistratura che era delle più insigni del comune.

Egli è appunto in conseguenza di questa cessione del 1253 che il comune di Trieste perveniva a condizione tale di proprio governo, aumentata per altra cessione fatta dal vescovo Brissa de Toppo del 1295, che ebbe il dominio pieno di sè medesima, per modo da poter nel 1382 volontariamente e con felice sorte dedicarsi in perpetuità alla Serenissima Casa d'Austria, il di cui sovrano non isdegna anche oggidi di inserire fra i titoli suoi quello di *Dominus Tergesti*.

Altro Giovanni Ranfo figura tra i giudici del comune in carta del penultimo marzo del 1313, e nella medesima carta si indica testimonio il di lui padre Marco Ranfo il quale si intitola *nobile milite*, titolo che non competeva al figlio prima di succedere nei beni feudali del padre. Era in quest'anno podestà di Trieste il conte Enrico di Gorizia, e vicario per lui certo Sagramoro de Flanga (sic). La condizione di feudatario non impediva al Ranfo di essere abbenato e cittadino di Trieste, che anzi erano obbligati a ciò i nobili per antichissima legge, e per necessità di vivere civile; le cariche che i membri della famiglia dei Ranfi sostenevano nelle città, è argomento che il loro castello fosse in quella regione che si disse, nelle leggi d'allora, diocesi di Trieste, e che stava fra Montecavo e Lonche.

Da carta dei 9 Marzo 1314 apprendiamo che Marco Ranfo fosse già morto, che il bando fosse già stato pronunciato dal comune, che egli fosse facoltoso e non isdegnasse di dare danaro sopra pegno; lo stesso capitolo di Trieste era suo debitore, ed il comune provvedeva mediante commissari alla regolazione di queste cose di danaro.

Dalle quali circostanze può dedursi con certezza che il fatto pel quale i Ranfi furono banditi avvenisse fra l'aprile 1313 ed il marzo 1314. Noi vi aggiungiamo che nel 1314 non vi fu podestà; bensì nel seguente 1315 in cui comparisce Paolo de Sylliman Bolognese. (Il podestà, a differenza degli altri magistrati, doveva sempre essere un forestiere, egualmente che il medico; quest'ultimo almeno nei tempi posteriori.)

Alla Rubrica 38 libro II dello statuto che pronuncia la pena contro i Ranfi, puossi con sicurezza assegnare l'anno 1314, dopo il gennaio, nel di primo del quale entravano in carica le novelle magistrature. Però dalla Rubrica 43, assai prossima alla 38, si ravvisa che i Ranfi fossero già ammazzati; il che se non è seguito nello stesso anno 1314, successe in epoca assai prossima.

Il delitto dei Ranfi non fu certamente di dare la città ai Veneti, che ciò sarebbesi ricordato, e non si sarebbero inserite le pene contro di loro negli statuti successivi compilati in tempo della veneta dominazione. Era certamente delitto di tradimento perchè non proprio di questa famiglia soltanto, ma di loro aderenti; perchè vedesi severamente vietato ogni corrispondenza di questi colla città; perchè contemporanea è la sanzione penale contro congiure, contemporaneo il divieto fatto ai cittadini di accettare feudi di nuova investitura. Vi sono altre disposizioni che potrebbero dare argomento a congetture, ma una rubrica che era già scritta in calce ad altre disposizioni, e che poteva dare ragione di queste, fu talmente abrasa che la ricomparsa dei caratteri non riuscì.

Tremenda fu la pena, e tale l'esecuzione che niuna traccia s'ebbe mai più della famiglia dei Ranfi, il di cui nome aborrito e maledetto per più generazioni ed oltre il secolo XIV; è oggidì più argomento adatto a poesie, che non alla storia. Forse l'accidente di scoprire documenti ignorati gioverà a schiarire, se il fatto dei Ranfi fosse veramente delitto, piuttosto che gelosia di cittadini. Le cronache, le storie, le memorie tacciono del tutto; quasi temessero di mostrare ingiusto il decreto sì crudele che autorizzava il tradimento per punire i rei.

Diamo lo stemma dei Ranfi, per quanto fu possibile di porlo insieme.

1241. *Giovanni* Ranfo.

1253. *Giovanni* Ranfo, Console di Trieste, forse lo stesso che il precedente.

1313. *Marco* Ranfo, nobile milite, capo della casa e della congiura, morto nel 1314.

1313. *Giovanni* Ranfo, giudice di Trieste, figlio del precedente, ammogliato in *Maidina* che sopravvisse al marito, dai quali provenne *Filippina* viva e nubile nel 1333.

Questo Giovanni venne ammazzato nel 1314.

1314. *Ranfa*, figlia di Marco, moglie a *Martino* Rossi.

— *Chiara*, figlia di Marco, moglie a *Bando* Botez.

Queste due, Ranfa e Chiara, vennero cacciate e bandite in perpetuo dalla città.

— *Agnese*, figlia di Marco, moglie ad *Almerico* Gallina, la quale sembra essere stata assente in tempo della congiura, per cui le venne interdetto di ritornare nella città.

Marco Ranfo ebbe anche altri figli, il di cui nome è ignoto.

Dei vescovi di Trieste.

I vescovi odierni di Trieste reggono una diocesi la quale, meno piccole frazioni, si compone di quattro diocesi vescovili, cioè di Trieste, di Giustinopoli, di Emonia o Cittanova, e di Pedena, non calcolata la diocesi di Umago, la quale non fu in antico, come sembra, più che la chiesa di un Corepiscopo, o vescovo di campagna. Alla diocesi triestina sono poi aggiunte alcune frazioni delle diocesi di Parenzo e di Pola, le quali verso la fine del secolo passato venivano a stare nel territorio austriaco, mentre il grosso delle diocesi era sul territorio veneto.

La diocesi propria di Trieste, come stava in antico, era amplissima; abbracciava tutto il Carso da Trieste fino ad Adelsberg, tutta la Piuka, il Carso di Castelnovo, il Carso di Raspo, Pinguente e Rozzo, Muggia. Umago venne unito alla diocesi di Trieste intorno il 1000, e fu singolare fenomeno il vedere quel distretto ecclesiastico non maggiore di una parrocchia, separato dal corpo della diocesi e circondato all'ingiro dalla diocesi di Cittanova che spesso accampò pretese di giurisdizione, e dalla diocesi di Giustinopoli. Per centocinquanta anni dopo il 1000 la chiesa di Giustinopoli ebbe gli stessi pastori della chiesa tergestina, ma le due diocesi non furono fuse in una sola per soppressione di quella, ma tutte e due rimasero distinte e non ebbero di comune che la persona dello stesso vescovo, il quale reggeva e governava tutte e due le diocesi contemporaneamente; cessò l'abbinatezza tosto che l'episcopato poté avere dotazione, siccome l'ebbe dal comune di Giustinopoli. Sul declinare del secolo decorso, a' tempi dell'imperatore Giuseppe II, fissata la massima di regolare i confini ecclesiastici secondo i confini delle dominazioni politiche, e di ordinare le diocesi secondo le condizioni presenti, anziché secondo lo storico, quanto vi aveva di giurisdizioni ecclesiastiche di estero dominio venne avvocato all'impero,

per cui Pola e Parenzo ebbero a soffrire diminuzione; quanto di vescovi austriaci stava sul territorio veneto andò perduto; Umago passò a Cittanova; Muggia, Ospio, Lonche a Giustinopoli; Pinguente, Rozzo a Parenzo in compenso di Pisino e di Gemino. Pedenà venne soppressa, la quale unitamente a Trieste formò il vescovato di Gradisca, di brevissima durata. Ciò avveniva nel 1788, nel 1790 la diocesi di Trieste veniva restituita nell'antica estensione con più quella di Pedenà soppressa a perpetuità, e le frazioni di Parenzo e di Pola.

Nel 1830 seguiva altro ordinamento. La diocesi di Trieste si accresceva per la soppressione della diocesi Emoniese. Umago ritornava con ciò al Tergestino non compiuto mezzo secolo di distacco. Pinguente ritornava egualmente, conservate le aggregazioni nell'Istria centrale; il Quietò fu segnato confine dei due futuri vescovi istriani, di Trieste cioè e di Parenzo; di rincontro furono staccate dalla diocesi Tergestina i decanati di Ternova e di Adelsberg per unirli alla Lubacense.

Le cessioni da un lato vennero compensate dagli aumenti nell'altro, e la diocesi propria ebbe la superficie di leghe quadrate austriache trentadue.

Nello stesso tempo veniva stanziata l'unione dell'Episcopato Giustinopolitano col Tergestino, siccome si stanziava del Parentino col Polense.

La diocesi Tergestina conta oggi 240,000 anime delle quali vengono alla Giustipolitana 40,000.

Serie dei Vescovi di Trieste.

(ANNI DOPO G. C.)

524. Frugifero Protoepi- scopo	1188. Luitoldo
568. Geminiano	1190. Voscalco
579. Severó	1200. Enrico Ravizza
602. Firmino	1203. Gebardo
680. Gaudenzio	1212. Corrado Bojani del- la Pertica
731. Giovanni	1232. Leonardo
759. Giovanni degli Ante- noriei	1235. Giovanni
766. Maurizio	1238. Volrico de Portis
788. Fortunato degli Ante- noriei	1255. Givardo Arangone
804. Leone	1260. Leonardo
909. Taurino	1262. Arlongo de Visgoni
929. Radaldo	1282. Ulvino de Portis
948. Giovanni	1286. Brissa di Toppo
957.	1299. Giovanni de Turris
990. Pietro	1302. Rodolfo Pedrazzani
1006. Ricolfo	1323. Gregorio
1031. Adalgero	1328. Guglielmo
1080. Eriberto	1330. Fra Pace da Vedano
1106. Erinicio	1342. Francesco Amerino
1115. Artuico	1347. Lodovico della Torre
1134. Dietmoro, o Dietmar	1350. Antonio Negri
1148. Bernardo	1370. Angelo da Chiozza
1186. Enrico	1383. Enrico de Vildenstein
	1396. Simone Saltarelli
	1408. Giovanni

1409. Fra Nicolò de Car- turis	1646. Antonio dei Marenzi
1417. Fra Giacomo Arrigoni	1663. Franc. Massimiliano Vaccano
1424. Marino de Cernotis	1672. Giacomo Ferdinando Gorizzuti
1441. Nicolò de Aldegardis	1692. Giov. Franc. Miller
1447. Enea Silvio Piccolomini poi Papa Pio II	1721. Giuseppe Antonio Barone Delmestri
1450. Lodovico della Torre	1724. Luca Sartorio
1451. Antonio de Goppo	Barone Delmestri
1487. Acacio de Sobriach *	1740. Giuseppe Antonio Anib. Co. dei Petazzi
1501. Luca Conte de Rinaldi	1761. Antonio Ferdinando Conte de Herberstein
1501. Pietro de Bonomo	1775. Francesco Filippo Conte de Inzaghi
1547. Francesco Josephich	1788. Viene soppresso il ve- scovato di Trieste e colla diocesi di que- sto e di altri si forma il Vescovato di Gra- disca di breve esi- stenza.
1549. Antonio Pereguez	
1560. Giovanni de Betta	
1566. Andrea Rapicio	
1574. Giacinto Frangipani	
1576. Nicolò Coret	
1595. Giovanni Bogarino	
1598. Ursino de Bertis	
1621. Ridaldo Scarlichio	
1631. Pompeo Barone Co- ronini	

Restituito il Vescovato.

1791. Sigismondo Antonio	1821. Antonio Leonardis
Conte de Hohenwart	1831. Matteo Raunicher
1796. Ignazio Gaetano de Bu- set di Faistenberg	1846. BARTOLOMEO LE- GAT.

Serie di Vescovi di Capodistria.

524. Il Beato Nazario Pro- toepiscopo	1280. Bono Azone
557. Massimiliano	1291. Vitale
67... Agatone	1296. Simone
756. Giovanni	1301. Fr. Pietro Manolesso
76... Senatore	1317. Tomasio Contarini
932. Giovanni	1328. Fr. Ugo
948. Vesc. di nome ignoto	1335. Marco Semitecolo
1031. Adalgero	1347. Urso Delfino
1082. Eriberto	1349. Francesco Querini
1106. Erinicio	1363. Lodovico Morosini
1115. Artuico	1390. Giovanni Loredano
1134. Dietmoro	1411. Cristoforo Zeno
1148. Bernardo	1420. Geremia Pola
1187. Adalgero Canonico di Aquila	1424. Fr. Martino de Ber- nardinis
1210. Il Beato Assalone	1428. Fr. Francesco Biondi
1216. Uretemaro	1448. Gabriele de Gabrieli
1232. A.....	1468. Pietro Bagnacavallo
1245. Corrado Canonico A- quileiese	1475. Simone Vosich
1268. Bonaccorso	1482. Giacopo Valaresso
	1503. Bartolomeo Assonica
	1529. Deffendo Valvassori

- | | | |
|---|--|--|
| 1535. Pietro Paolo Vergero | 1684. Pietro Ant. Delfino | 1732. Gasparo de Negri |
| 1550. Fr. Tomaso Stella | 1686. Fr. Paolo Naldini | 1742. Marino Bozzatini |
| 1566. Fr. Adriano Valentico | 1713. Antonio Maria Conte Borromeo | 1754. Stefano Leoni |
| 1572. Antonio Elio Patriarca di Gerusalemme | 1734. Agostino Conte Bruti | 1776. Domen. Conte Stratico |
| 1576. Giovanni Ingegneri | 1747. Giovanni Batt. Sandi | 1784. Antonio Lucovich |
| 1600. Fr. Girolamo Contarini | 1756. Carlo Conte Comucio | 1795. Teodoro Loredan dei Conti Balbi |
| 1621. Fr. Girolamo Rusca | 1776. Bonifazio da Ponte morto nel 1810 | Soppressione del Vescovato ed aggregazione alla diocesi tergestina |
| 1630. Pietro Morari | 1830. La chiesa Giustinopolitana viene unita alla Tergestina | |
| 1653. Baldassare Bonifazio | | |
| 1660. Francesco Zeno | | |

Serie dei Vescovi Emoniesi.

- | | | | |
|-------------------------------------|---|------------------------------------|---|
| 524. Il Beato Florio Proto-episcopo | 1362. Giovanni de Grandi | 524. S. Niceforo Proto-episcopo | 1490. Giorgio Maninger de Kirchberg |
| 546. Germano | 1367. Domenico Gaffaro | 546. Teodoro | 1513. Giorgio Slatkoina |
| 579. Patricio | 1382. Paolo de Monteferotro | 579. Marciano | 1524. Fra Nicolò Craizer |
| 770. Eustachio | 1388. Marino Micheli | 679. Ursiniano | 1525. Giovanni de Barbo |
| 781. Maurizio | 1397. Giovanni Morosini | 804. Lorenzo | 1548. Zaccaria Giovanni Giovanicz |
| 804. Stefano | 1403. Giovanni Gremom | 975. Fredeberto | 1563. Giacomo di Cronberg |
| 932. Firmino | 1409. Giovanni de Montina | 1002.o | 1570. Fra Daniele Barbò Cremonese |
| 961. Giovanni | 1410. Fra Tomaso Paruta | 1015. Stefano | 1570. Giorgio Rantgartler |
| 1015. Azzone | 1421. Daniele Gario | 1031. Voldarico | 1602. Antonio Zara |
| 1038. Giovanni | 1426. Filippo Paruta | 1079. Ezzo | 1622. Carlo Weinsberger |
| 1072. Andrea | 1427. Giovanni Morosini | 1085. Pietro | 1625. Pompeo Coronini |
| 1089. Nicolò | 1432. Giovanni Marcello | 1176. Federico | 1632. Gasparo Bobegk da Radmandorf |
| 109... Alessandro | 1449. Domenico Micheli Patriarca di Venezia commendatario | 1180. Poppone | 1634. Antonio Marenzi |
| 1100. Andrea | 1451. Il Beato Lorenzo Giustiniani Pat. di Ven. | 1254. Ottone | 1646. Francesco Massimiliano Vaccano |
| 1146. Adamo | 1460. Maffeo Contarini Patriarca di Venezia | 1263. Vixardo | 1662. Fra Paolo Janschitzo de Tauris |
| 1158. Giovanni | 1463. Andrea Condulmier Pat. di Ven. | 1275. Bernardo | 1667. Gio. Gia. dell'Argento |
| 1165. Vidone Margone | 1465. Gregorio Corrarò Pat. di Ven. | 1295. Ulrico | 1670. Fra Paolo Budimir |
| 1176. Artuico | 1466. Maffeo Gerardi Pat. di Ven. | 1310. Odorisio | 1671. Andrea Daniele dei Baroni di Rannoeh |
| 1180. Giovanni | 1466. Franc. Contarini | 1310. Enoch | 1687. Gio. Marco L. Barone dei Rossetti |
| 1188. Clemente | 1491. Marco Ant. Foscarini | 1325. Demetrio | 1693. Pietro Antonio Paolo Gauss de Homberg |
| 1194. Olderico | 1521. Fra Antonio Marcello | 1343. Guglielmo | 1716. Giorgio Francesco Saverio Marotti |
| 1213. Leonardo | 1528. Francesco Cardinale Pisani Amministratore | 1344. Amanzio | 1741. Gio. Giuseppe Bonifazio Cecotti |
| 1224. Gerardo | 1528. Alvise Card. Pisani Amministratore | 1348. Stanislao di Cracovia | 1767. Aldrago Antonio dei Piccardi |
| 1238. Canciano | 1530. Giacomo Benedetto | 1348. Demetrio dei Matafori | 1788. Soppressione del vescovato, ed aggregazione alla diocesi di Gradisca, indi nel 1790 alla diocesi restituita di Trieste. |
| 1249. Bonaccorso | 1532. Alessandro degli Orsi da Bologna | 1353. Nicolò Cervicense | |
| 1269. Nicolò | 1561. Matteo Priuli | 1374. Lorenzo | |
| 1279. Egidio | 1565. Alvise Cardin. Pisani Amministratore | 1389. Fra Paolo de Conti da Urbino | |
| 1284. Simone | | 1394. Fra Andrea Bono | |
| 1300. Giovanni | | 1396. Enrico di Wildenstein | |
| 1300. Canciano | | 1397. Fra Paolo de Nostero | |
| 1303. Naticherio | | 1417. Giovanni | |
| 1308. Giroldo da Parma | | 1418. Gregorio di Carintia | |
| 1318. Canciano | | 1427. Nicolò | |
| 1334. Natale | | 1434. Pietro Giustiniani | |
| 1348. Giovanni Morosini | | 1445. Martino | |
| 1354. Fra Egidio | | 1463. Corrado | |
| 1357. Simeone Panzani | | 1467. Michele | |
| 1359. Fra Gugl. de Conti | | 1468. Pascasio | |

Serie dei Vescovi Petenati